GAZZETTA DI PARMA

Musica

Bach Viaggio straordinario nel mondo del genio

L'universo musicale del compositore raccontato da Christoph Wolff

di **Gian Paolo Minardi**

Mozart e Bach rappresentano i due poli attorno ai quali si è svolta la vita operosa di Christoph Wolff, una ricerca che ha portato ad esiti illuminanti: nel caso del salisburghese percorrendo l'ultima stagione in termini positivi che sfatano le ipotesi di presentimento create dal 'mistero' del «Requiem»: la morte prematura, avvenuta il 5 dicembre 1791, dovuta probabilmente ad un'insufficienza renale - «febbre miliare acuta» diagnosticavano i medici - interruppe in realtà un periodo di grande impegno creativo che aveva trovato uno stimolo nella nomina da parte dell'imperatore Giuseppe II, sul finire del 1787, a «compositore da camera della corte imperialregia», titolo lungamente ambito che diede nuova consapevolezza al musicista, come attestano le parole affidate ad una lettera dell'aprile 1790 all'amico Michael Puchberg: «sono sulla soglia della mia fortuna».

Ben più ampio lo spazio dedicato a Bach con il quale l'insigne studioso, emerito dell'Università di Harvard, si è accompagnato fin dalla tesi di dottorato per giungere attraverso tappe significative all'esito coinvolgente di questo volume dedicato ad un Bach che oltrepassa il proprio tempo per inoltrarsi con insospettabile lucidità verso il futuro.

Come per Mozart, Wolff non ricalca le orme di una storiografia consolidata secondo cui Bach, ritiratosi dalla vita attiva, appariva ai suoi contemporanei «fuori moda», ma ricompone un'immagine di un creatore concentrato nella visione di un universo più alto, perseguito con inflessibile determinazione.

In tale direzione Wolff ha messo a frutto i risultati di un impegno di studioso che alla causa bachiana ha offerto contributi preziosi, sul piano ermeneutico che editoriale, se pensiamo solo al suo ruolo di direttore del «Bach-Archiv» di Lipsia , mirando a cogliere il significato estremo dell'arte di Bach.

In tale proiezione il presente volume va considerato in sequenza al precedente lavoro apparso in occasione delle celebrazioni bachiane del 2000, pubblicato in Italia da Bompiani col titolo «Johann Sebastian Bach. La scienza della musica», uno studio di grande spessore grazie al quale possiamo prendere conoscenza di come sia andata svolgendosi la vicenda esistenziale del compositore, nei vari ruoli di organista, maestro di cappella e «Kantor» ma soprattutto lungo quali criteri sia andata prendendo corpo la sua immensa produzione, di cui appunto Wolff ritrova una più significativa organicità.

Un terreno che si estende nel nuovo volume il cui titolo «l'universo musicale» – titolo scelto, precisa subito l'autore nella introduzione «per segnalare che questo libro seguirà una strada ben distinta dal modello convenzionale imperniato sul 'compositore e la sua opera' - apre la strada ad una più approfondita riflessione che svela i principi che sorreggevano l'invenzione bachiana, quella tensione verso una perfezione che si realizzava nel modo di elaborare il materiale, con un dominio scientifico che consentiva di creare un tessuto coerente, "praxis cum theoria", senza che la complessità dei congegni spegnesse l'intento di commuovere l'animo».

E' bella la testimonianza del figlio Carl Philipp Emauel quando racconta come la laboriosità del comporre si conciliasse spesso con un giocoso passatempo intellettuale: «Grazie alla sua maestria armonica, egli accompagnò in più di una occasione i trii sull'ispirazione del momento e quando era di buon umore... li trasformava in veri e propri quartetti».

Elaborazione, sotto varie forme, dalla variazione alla fuga, come criterio metodico con cui lavorare «ingegnosamente e accuratamente... al perfezionamento della natura», impegno che si acuisce negli anni estremi dell'attività e che smentisce l'immagine del tardo musicista su cui era calata l'ombra della malinconia, come pensava Hindemith che Raffaele Mellace nella sua preziosa prefazione ha richiamato per contrasto.

I lavori che occuparono Bach in quegli anni, «L'arte della fuga» e la «Messa in si minore» sui quali Wolff sofferma la sua attenzione, rappresentano l'essenza di quella tensione metodica che verrà un modello per le generazioni future; da Mozart che sospinto dall'illuminante promozione di van Swieten trasfigurerà la lezione bachiana con quella felicità creativa che vede il suo culmine nel finale della Sinfonia «Jupiter», tripudio luminoso del contrappunto; a Beethoven che formatosi sotto la severa ferula di Neefe giudicherà Bach «il più grande maestro dell'armonia di ogni tempo, e nazione»; per arrivare infine ai romantici.

Il «ritorno a Bach» degli anni trenta e quaranta dell'ottocento, riappropriazione di un momento insopprimibile per la musica tedesca, vede accomunati diversi compositori romantici, da Mendelsshon a Chopin, da Liszt a Schumann, i quali dalla loro posizione differenziata vedono nello studio e nella pratica di Bach, in particolare del «Clavicembalo ben temperato», non solo come esercizio quotidiano per le dita e per la mente ma come fonte più autentica d'ispirazione, l'occasione di esplorare le più complesse vie armoniche. In quel panorama spicca il contributo entusiasta ed operoso dei cosiddetti Bachiani romantici di Lipsia, città che all'epoca diventa centro di un movimento di stima volto a salvare e rendere di nuovo vitale l'opera del «vecchio Sebastian».

Tra di loro è centrale la figura di Felix Mendelssohn che come direttore del Gewandhaus si adopererà per l'esecuzione della «Matthäus Passion» e per la conoscenza della sua opera circondandosi dell'appoggio operativo e della collaborazione di editori.

Un'eredità che era stata preannunciata da Forkel, il primo biografo di Bach (1802) e che Wolff riprende, come sintesi della sua illuminante esplorazione sull'inesausta ricerca dell'ultimo Bach, così che l'atto del comporre «diventasse "praxis sine theoria", una pratica non governata e diretta da regole astratte, bensì ispirata e guidata dall'immaginazione artistica e da un indiscutibile genio musicale».

GAZZETTA DI PARMA

L'universo musicale di Bach
di Christoph Wolff
Il Saggiatore
pag. 525
euro 65.

Sommo compositore
Johann Sebastian Bach (1685-1750).